

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.468 67.845
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29798	1.300	1.000	600

PUBBLICITÀ: num. colonna - Commerciale: Cinema L. 130 - Dementale L. 200 - Echi spettacolo L. 130 - Cronaca L. 130 - Magistero L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità il testo del discorso di **PALMIRO TOGLIATTI** al Consiglio nazionale del Partito comunista. Amici, prenotate le copie, organizzate la diffusione straordinaria!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 106

GIOVEDÌ 16 APRILE 1963

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TOGLIATTI ESPONE AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P.C.I. IL PROGRAMMA ELETTORALE DEI COMUNISTI

Governo di pace e di riforme sociali Fine della "guerra fredda", all'interno del Paese Rottura del monopolio politico d. c.

Longo a nome del Partito porge l'augurio di lunga vita al capo dei lavoratori italiani

Ieri alle 10 nella sala del Teatro Manzoni di Roma, si sono aperti i lavori del Consiglio Nazionale del P.C.I. La seduta mattutina è stata dedicata alla celebrazione del 60° compleanno di Togliatti.

Del discorso del compagno Luigi Longo e del saluto recato dai dirigenti del P.C.I. di organismi del Partito e delle organizzazioni sindacali e democratiche, e quindi delle parole di ringraziamento del compagno Togliatti, diamo un ampio resoconto in altra parte del giornale.

Nel pomeriggio, alle 16,25, il compagno Scoccimarro dichiara aperta la seconda seduta del Consiglio Nazionale e dà immediatamente la parola al compagno Palmiro Togliatti per il rapporto sul "l'unico punto all'ordine del giorno": il programma del comunismo per le elezioni parlamentari.

Parla Togliatti

Il segretario generale del nostro Partito dedica la prima parte del suo discorso ad esaminare il modo col quale le

illegali si pagano presto e duramente.

Dagli stessi argomenti con quali la truffa elettorale è stata giustificata dai suoi sostenitori, continua l'oratore, affiorano i temi fondamentali della competizione elettorale. Questi temi toccano problemi decisivi e alcuni di essi, lo dico senza esagerazione, sono problemi di vita e di morte per il nostro Paese.

E qui Togliatti entra nel vivo del suo rapporto enunciando le questioni fondamentali che appassionano il Paese e che si pongono naturalmente al centro della battaglia elettorale: il problema della pace e della guerra, il problema dell'unità del paese e della sua scissione interna, il problema dell'avvento alla direzione della vita politica di nuove forze capaci di far progredire l'Italia, il problema del monopolio del potere nelle mani di una cricca di dirigenti avidi, corrotti, rancorosi, antinazionali.

Il problema della pace e della guerra, dichiara Togliatti affrontando il primo e più importante aspetto dell'at-

scendere la realtà. E la realtà è che da due anni l'URSS, la Cina e la Corea popolare hanno reiteratamente avanzato proposte dirette a porre fine al conflitto coreano. Esse sono state fatte e ribadite nel momento più opportuno perché ottenessero il massimo effetto: gettare lo smarrimento nel campo dei guerrafondati e aprire una concreta prospettiva di pace. Un primo risultato è stato raggiunto: l'accordo per lo scambio dei prigionieri feriti e malati e la speranza che si arrivi alla stipulazione di un armistizio. Noi salutiamo questo accordo come un successo della lotta in difesa della pace che è condotta da un grande fronte di Stati di popoli e di governi. (Applausi vivissimi).

La lotta per la pace

Noi sappiamo che gli imperialisti, continua Togliatti, non hanno disarmato e perciò siamo convinti che nuovi passi sulla via della distensione internazionale possono essere compiuti a condizione che la lotta dei popoli continui e si sviluppi sempre di più. Per

di benessere perché fossero sottoposte a controlli e a pressioni poliziesche. Si è violato il diritto di manifestare il pensiero quando questo era il pensiero dei grandi partiti democratici. Si è arrivati a considerare le forze di polizia come forze specializzate nella lotta contro i lavoratori. Si è trasformata la Repubblica fondata sul lavoro in uno Stato di polizia, fondato sulla guerra fredda contro i lavoratori. Alla politica di distensione internazionale si è sostituita la repressione poliziesca condotta dai clericali e posta al centro del loro programma elettorale. Impegnato sulle leggi liberticide, i comunisti contrappongono una politica che si basi sul ripristino della legalità costituzionale e sulla fine della guerra fredda contro la maggioranza democratica che vivono del proprio lavoro.

Le nostre proposte

L'Italia ha bisogno di una strada nuova — esclama a questo punto il segretario generale del Partito. E per questo che presentiamo ai elettori una serie di proposte intese a dare inizio alle riforme che la Costituzione prevede « per assicurare al lavoratore e alla propria famiglia una esistenza libera e dignitosa ». Queste proposte sono i progetti di legge che sono stati presentati alle Camere e che saranno ripresentati alle prossime Assemblee legislative.

La politica interna del governo è stata fondata sulla discriminazione politica tra i cittadini perché De Gasperi ed è questo il suo più grande delitto — ripete nel 1947 l'unità popolare realizzata sul fuoco della lotta antifascista ed escluse i rappresentanti dei lavoratori dalla direzione della vita politica nazionale. Per questo la Costituzione è stata calpesta, gli istituti di controllo democratico (Corte Costituzionale e referendum) sono stati aboliti, le riforme sociali sono state messe in disparte, i diritti di libertà sono stati conculcati. Al programma di rinnovamento economico abbiamo aggiunto una serie di riforme che il gruppo dirigente clericale ha sostituito, afferma Togliatti, la difesa dei privilegi economici dei gruppi capitalistici e dei grandi agrari. Le conseguenze di questa politica sono visibili a tutti: le condizioni economiche dei lavoratori, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei pensionati, sono peggiorate. Nel frattempo sono aumentati i profitti e le ricchezze dei ceti che vivono sfruttando il lavoro altrui. Né vale battere i tamburi della propaganda per sostenere che la ricchezza è stata portata a termine e per merito del governo. Ciò che è stato fatto è merito di tutto il popolo italiano, ma, quando diciamo una crisi, noi ci riferiamo all'opera di ricostruzione, occorre esaminare quale ritmo il nostro governo abbia imposto allo sforzo per sanare le ferite della guerra. E se noi facciamo una analisi sulla base dei dati ufficiali forniti dall'ONU ci accorgiamo che l'Italia, nei confronti degli altri paesi dell'occidente europeo, è in condizioni di arretratezza e che l'ultimo posto nelle più importanti branche dell'economia. La prova di ciò sta nel fatto che esistono oggi oltre due milioni di disoccupati permanenti e quattro milioni di disoccupati parziali!

Il progetto di legge per la nazionalizzazione delle aziende del gruppo IRI-FIM; quello per la nazionalizzazione delle Montecatini; quello per l'assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti; quello per la nazionalizzazione del gruppo dirigente clericale da 300.000 vani all'anno.

Nel campo agricolo, presentiamo un programma di riforma fondiaria che parla della fissazione di un limite alla proprietà fondiaria, variabile dai 50 ai 100 ettari a seconda delle regioni e che porta alla assegnazione ai contadini di tutte le terre espropriate. Inoltre chiediamo una riforma del contratto di affitto che assicuri al coltivatore la stabilità sul fondo, una migliore retribuzione e il diritto alle migliori: accanto a misure che garantiscono migliori condizioni di vita ai piccoli coltivatori, prima fra tutte la abolizione della tassa sul vino.

Far politica

Il predominio del partito clericale è divenuto, per la maggioranza del popolo, intollerabile. E del resto il predominio clericale ha sempre significato decadenza della vita economica, politica, parlamentare, della scuola, della cultura. Il dominio clericale ha sempre corrisposto a periodi di asservimento allo straniero, di decadenza dei costumi, di perdita della libertà.

Il monopolio politico della D. C. ha introdotto in Italia un regime di arbitrio, di prepotenza, di dilagante corruzione. Contro la corruzione delle cricche clericali domi-



La presidenza del Consiglio nazionale del Partito comunista sul palco del Teatro Manzoni



Il compagno Togliatti riceve da una piccola pioniera il distintivo dell'A.P.I.

assemblee parlamentari hanno lavorato in questi cinque anni che si separano dal 18 aprile. Camera e Senato, egli dice, hanno vissuto una vita febbrile, convulsa, turbata da arbitri e illegalità che hanno profondamente colpito l'opinione pubblica. Alla Camera è stato soppresso il diritto di discutere e modificare la legge elettorale. Al Senato, un presidente ripescato tra i perseguitati più spregiudicati della vita politica, ha abolito il regolamento ed è giunto a dare come approvata una legge che non è stata votata; e bene, a proposito del modo come è passata a palazzo Madama la legge elettorale, dice: noi sentiamo il dovere di ripetere qui che il Senato non ha preso una decisione giuridicamente valida. Lo scioglimento anticipato di questo quadro di illegalità che si conclude con il varo della legge truffa. Pur sapendo di non poter fare alcun addebito formale al Capo dello Stato per tale decisione, noi dobbiamo dire che essa rientra nei ristretti interessi della cricca dominante che in questo modo ha contribuito ad avvilire il prestigio delle più alte autorità repubblicane. Quei capi di mano compiuti alla Camera e al Senato gettano una luce sinistra di illegalità sulle elezioni perché queste sono state indette in base ad una legge che non è stata approvata dal Parlamento. Io sottolineo questa circostanza perché sui soprusi e sulle illegalità non si è mai costruito. E noi viviamo in tempi nei quali i soprusi e le

attuale situazione incombe sulla vita politica è stata riassunta dai vecchi gruppi privilegiati per i quali la guerra è stata sempre una speranza e un grande affare. Per il popolo italiano non esiste infatti nessuna questione che debba essere risolta con le armi. Nessuno ci ha minacciati e alla pretesa aggressione di un grande impero ormai più nessuno. Il problema della pace e della guerra incombe sull'Italia perché i capi del partito clericale sono succubi dei gruppi capitalistici italiani e degli imperialisti stranieri. E qui l'oratore esamina rapidamente come i gruppi dirigenti italiani e americani abbiano a poco a poco rivelato la sostanza bellicista della loro politica, confermando in pieno le previsioni e i giudizi che i comunisti diedero del Piano Marshall. Dall'ERP si è arrivati al Patto atlantico, agli impegni militari, alla concessione di basi italiane a truppe straniere, alla guerra di Corea e, oggi, al proposito dichiarato dei dirigenti americani di trasformare la guerra fredda in guerra calda e di disgregare con azioni di spionaggio e di aggressione i paesi socialisti. È stato a questo punto che il mondo socialista ha opposto, ai piani e ai tentativi di aggressione messi in atto dagli imperialisti stranieri, la linea della guerra fredda all'interno del nostro Paese. La Costituzione non solo garantisce la eguaglianza dei cittadini ma afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. Ma questi principi costituzionali sono stati violati nel modo più aperto e offensivo. È bastato che un lavoratore dichiarasse la sua fede progressista perché fosse guardato con sospetto. È bastato che grandi organizzazioni sindacali e politiche lottassero per assicurare al nostro popolo un avvenire di libertà, di pace

questo noi poniamo il problema della pace al centro della lotta elettorale. Il popolo italiano vuole la pace, ma per salvare la pace non bastano le dichiarazioni pacifiste proferte a fior di labbra dai nostri governanti e poi smentite dai fatti. Ecco perché noi chiediamo al popolo italiano che nelle prossime elezioni si pronunci in modo tale che consenta all'Italia di avere un governo il quale unisca i suoi sforzi a quelli di coloro che combattono per la distensione e la pace del mondo, un governo che aderendo alla richiesta formulata da 17 milioni di cittadini, si faccia promotore di un'azione internazionale per l'interdizione delle armi atomiche e batteriologiche e per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze. Ecco il primo punto del nostro programma elettorale.

Infeudati clericali

All'obiettivo della fine della guerra fredda sul piano internazionale e della creazione di un governo di pace è strettamente legato, dice Togliatti, il secondo tema della nostra campagna elettorale: la fine della guerra fredda all'interno del nostro Paese. La Costituzione non solo garantisce la eguaglianza dei cittadini ma afferma che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. Ma questi principi costituzionali sono stati violati nel modo più aperto e offensivo. È bastato che un lavoratore dichiarasse la sua fede progressista perché fosse guardato con sospetto. È bastato che grandi organizzazioni sindacali e politiche lottassero per assicurare al nostro popolo un avvenire di libertà, di pace

Nazionalizzazioni, riforma agraria, case e sgravi fiscali nel programma del P.C.I.

Il progetto di legge per la nazionalizzazione delle aziende del gruppo IRI-FIM; quello per la nazionalizzazione delle Montecatini; quello per l'assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti; quello per la nazionalizzazione del gruppo dirigente clericale da 300.000 vani all'anno.

Nel campo agricolo, presentiamo un programma di riforma fondiaria che parla della fissazione di un limite alla proprietà fondiaria, variabile dai 50 ai 100 ettari a seconda delle regioni e che porta alla assegnazione ai contadini di tutte le terre espropriate. Inoltre chiediamo una riforma del contratto di affitto che assicuri al coltivatore la stabilità sul fondo, una migliore retribuzione e il diritto alle migliori: accanto a misure che garantiscono migliori condizioni di vita ai piccoli coltivatori, prima fra tutte la abolizione della tassa sul vino.

Il predominio del partito clericale è divenuto, per la maggioranza del popolo, intollerabile. E del resto il predominio clericale ha sempre significato decadenza della vita economica, politica, parlamentare, della scuola, della cultura. Il dominio clericale ha sempre corrisposto a periodi di asservimento allo straniero, di decadenza dei costumi, di perdita della libertà.

Far politica

Il monopolio politico della D. C. ha introdotto in Italia un regime di arbitrio, di prepotenza, di dilagante corruzione. Contro la corruzione delle cricche clericali domi-

nant, Togliatti si scaglia con aspre parole che provocano vivi applausi da parte della assemblea. Occorre una scoppata verso la clericalizzazione e la guerra, in modo da porre fine alla guerra fredda nel Paese. Bisogna votare in modo che la democrazia cristiana e i suoi satelliti non riescano ad ottenere il 50 per cento dei voti più uno. Perciò non bisogna dare il voto alla D.C. né ad alcuno dei partiti appartenenti con essa.

Questi partiti vanno proclamando di rappresentare una alternativa alla Democrazia cristiana; in realtà essi non fanno altro che permettere l'applicazione della truffa, possa essere considerato vincente dalla maggioranza del popolo italiano. Non credano soprattutto che se domani esistesse alla Camera una maggioranza assoluta formata sulla base della truffa, e questa maggioranza dovesse sanzionare l'entrata in guerra dell'Italia, questo voto possa essere considerato vincente dai lavoratori e dal popolo italiano. L'assemblea sottolinea queste parole con una lunga acclamazione.

Ma noi speriamo — dice Togliatti — che queste prospettive non debbano verificarsi. Chiamiamo i cittadini a votare in modo che queste prospettive non si realizzino. Il quadro dello schieramento politico prelettorale viene completato dall'oratore con un esame dei nuovi gruppi politici indipendenti. Togliatti sottolinea l'importanza che ha per i comunisti di questi gruppi sulla scena politica nazionale. Agli uomini di queste formazioni nuove noi chiediamo di essere comunisti, né di accettare il nostro programma, ma — questo si — di liberarsi dalla sovrapposizione dell'anticomunismo. Rivolgendosi a Parri, egli sottolinea come Parri sia stato con i comunisti al momento della lotta partigiana, e certo egli sarebbe ancora al nostro fianco nella lotta se l'aggressione fascista dovesse rinascere. Ma il problema è di saper agire in tempo, di saper impedire che venga la catastrofe.

L'oratore è ora alla conclusione del suo discorso e riassume i termini del programma del P.C.I.

I nostri obiettivi sono democratici, nazionali, socialisti. Si chiamano: governo di pace, fine della guerra fredda, riforme sociali, fine del monopolio clericale, applicazione integrale della Costituzione. Ci presentiamo agli elettori con un programma chiaro, esattamente definito. Siamo disposti a discuterlo con tutti. Esistono le condizioni oggettive, nello Stato d'animo dei cittadini, perché questa battaglia possa essere vinta.

Sia il 7 giugno il giorno che segnerà la fine del monopolio clericale, l'inizio di una nuova avanzata dell'Italia sulla strada della democrazia, del progresso, della libertà, del socialismo! Le ultime parole del compagno Togliatti vengono accolte da una grande ovazione dell'Assemblea levatisi in piedi, l'applauso si prolunga per diversi minuti. Il compagno Scoccimarro dichiara quindi chiusa la seduta pomeridiana e rinvia i lavori a stamane alle 8,30.

Non sono dunque né monarchici né fascisti che possono rappresentare un'alternativa alla D.C.

Oggi 2 milioni di braccianti in sciopero

Al loro fianco i mezzadri, i fittavoli, i piccoli proprietari coltivatori diretti e i cooperatori agricoli, manifesteranno per la rinascita ed il progresso dell'agricoltura

Oggi due milioni di braccianti, di salariati agricoli e di compartecipanti scendono in sciopero per 24 ore. Al loro fianco tutte le categorie lavoratrici delle campagne, dai mezzadri ai fittavoli, dai piccoli proprietari coltivatori diretti ai cooperatori agricoli, in fraterna unità con i braccianti, manifesteranno sulle piazze di tutti i Comuni d'Italia la loro decisa volontà di vedere risolti i loro problemi.

La Confederazione nazionale dell'Associazione contadini del Mezzogiorno hanno diretto il saluto a tutte le categorie di braccianti e ai contadini in lotta, sottolineando come lo accordo fraterno di tutte le

categorie della terra e l'appoggio incondizionato della città, a nome di tutti i lavoratori italiani, costituiscono certamente la premessa fondamentale per il successo delle rivendicazioni elementari ed umane che i lavoratori della terra hanno avanzato e cioè:

1) Il pagamento immediato a tutti i braccianti degli arretrati degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione;

2) L'applicazione integrale della legge sulla interruzione per i braccianti e la sua estensione alle mezzadrie e colture;

3) La estensione ai mezzadri, braccianti e ai loro familiari della assistenza sanitaria gratuita e ripristino della pensione di invalidità e vecchiaia per i mezzadri e colture;

4) La corresponsione ai braccianti e ai salariati agricoli del carovita e l'emanazione della legge che ne assicuri il pagamento con gli assegni familiari e il salario;

5) L'assistenza completa di malattia per tutti i coltivatori diretti compresi i mezzadri e i salariati agricoli e l'assistenza previdenziale contro la t. b. c., la invalidità e la vecchiaia, ponendo il costo delle prestazioni per due terzi a carico dello Stato;

6) La chiusura e la liquidazione immediata della contabilità senza addebito dei contributi unificati ai mezzadri e ai coltori;

7) L'esecuzione dei coltivatori diretti dal pagamento dei contributi unificati mediante una giusta valutazione della reale capacità lavorativa del nucleo familiare e la esclusione totale nei lavori di punta;

8) L'iscrizione di tutti i lavoratori e le lavoratrici negli elenchi anagrafici e l'assunzione delle aliquote dei contributi unificati a carico dei datori di lavoro con esenzione dei coltivatori diretti e mezzadri.

In VI e VII pagina il resoconto della seduta del 6° Consiglio nazionale del P.C.I.